

ABBONAMENTI

Udine a. domicilio e nel Regno
Anno L. 18
Semestre 9
Trimestre 5
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno L. 25
Semestre 13
Trimestre 8
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in
forma pagata cent. 12-14 l. l. l. l.
Avvisi in quarta pagina cent. 8
la linea.
Per inserzioni continue prezzi
da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL TRIUNFO

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

Esce tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione Udine, Via. Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusco

Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

CHIACCHIERE DI CIRCOSTANZA

Finitamente il Governo italiano, s'è coperto di gloria: il professore Pietro Sbarbaro fu tratto agli arresti.

I piramidali insuccessi della politica estera, la maracholla senza nome dei nostri grandi statisti nel governo delle cose interne, e tutto quanto insomma può esser posto ad addebito del Governo del sig. Depretis, può dirsi ad esaurimento ricompensato, eppoi, questo epico colpo di genio che si risolve nell'aver posto le mani sul direttore delle Forche Caudine, assicurandolo alla giustizia.

Noi siamo dunque una grande Nazione, e vada pure la Germania a Trieste, e le potenze straniere s'impossessino dell'Africa, e magari di mezzo universo; l'Italia, s'è impadronita ormai all'ammirazione dei popoli civili ed incolti, civili e barbari.

Dalle guardie di questura all'appuntato, dal brigadiere al capo supremo della Polizia, tutti si sono immortalati con la operazione famosa, perpetrata, consumata e riuscita l'altro dì, a Roma, nel vicolo della Lupa, in Trastevere.

Immensa fatalità però che il celebre marionettista Antonio Reccardini, sia da parecchi anni morto, e riposi proprio nello squallido recinto del nostro Cimitero di Udine, — che altrimenti si avrebbe una esilarantissima commedia di più, giocata dalle maschere illustri del Brighella, Arlecchino, Pantalone e Faccanapa.

E sarebbe in vero giustizia che un sì immane avvenimento passasse ad ornare nel dominio dell'arte..... dei burattini.

Consoliamoci però: se manca Reccardini, abbiamo i menestrelli al servizio di don Agostino Depretis, strimpellanti con la chitarra e il liuto della loro prosa pagata un tanto all'obolo, per cantare le laudi di un Governo così sapiente, oculato, intrepido e forte.

A parte le cello: — questo nostro Governo, (e ciò sia detto col maggiore e dovuto rispetto) è proprio un Governo da Carnevale.

E però l'arresto dello Sbarbaro, non è il solo grande avvenimento del giorno. Una nota ufficiosa del *Diritto* è venuta

in quest'ultimo momento a commo-
vere lo spirito pubblico.

Il 1886, scrive il grava diario romano, deciderà delle nostre sorti come grande potenza, e bisogna sentire la responsabilità della nuova era, bisogna con coraggio andarle incontro, ridiventare uomini forti di nulla timorosi, animati dal santo amore di patria, come fummo nel 1859, nel 1860, da Palestro a Marsala, da Milazzo al Volturno.

E più oltre:

L'esercito deve essere pronto quando-
chessia d'entrare tra quindici giorni in
campagna, e a prestare in qualunque
momento uno o due corpi da sbarco per
qualunque destinazione vicina o lontana.

Si tratta dunque di qualche grande
impresa che si appropria a noi sta ma-
turando, in tempo non lontano, ma
prossimo?

Avremo dunque la guerra, ma contro
chi? O sarà una guerra di conquista,
sull'esempio di quella della Francia in
China?

Noi non sappiamo, a dir vero, se
una politica di avventura, bene con-
venuta ad uno stato che s'è formato da
poco: in ogni modo, qualunque sia il
partito preso, ogni italiano amante della
patria deve augurarsi, la buona stella,
che malgrado i molteplici e troppi
errori commessi, amici ci sorride fin
qui, non ci abbandoni mai.

Certo la Nazione italiana, ha bisogno
di affermarsi una buona volta, e mo-
strare al mondo quel che ella possa e
valga.

I popoli giovani han più di tutto bi-
sogno di gloria: ora appunto tale un
battesimo noi invociamo.

Venga esso dunque e presto: ecco il
voto!

M. S.

Il commercio di terra fra l'Italia e l'Austria-Ungheria dal 1867 al 1883

Nel 28 aprile 1867 fu stipulato il
primo trattato di commercio e di navi-
gazione fra l'Austria-Ungheria e l'Ita-
lia, per la durata di anni nove. En-
trò in vigore il giorno in cui vennero
scambiati le ratifiche (30 giugno 1867)
e finì col 31 dicembre 1878, dopo ri-
petute proroghe.

Già il 27 dicembre 1878, quindi
quattro giorni prima del termine del
trattato, fu stipulato il secondo
trattato di commercio e navigazione fra
i due Stati; ma siccome lo scambio vi-
cendevole delle ratifiche non ebbe luogo
che il 30 gennaio 1879, così ambedue
gli Stati stavano fuori d'ogni contratto
dal 1 al 30 gennaio 1879. La durata
del secondo trattato fu stabilita fino al
31 dicembre 1887.

Per vari motivi, è impossibile dare
un'idea esatta del commercio totale,
che si esercita fra l'Austria-Ungheria
e l'Italia.

Nelle dimostrazioni commerciali ita-
liane, la maggior parte delle merci di
transito a traverso dell'Austria sono in-
dicato come provenienze austriache, per
ciò da queste dimostrazioni risulta un'
importazione dell'Austria-Ungheria as-
sai maggiore di quella che è in realtà.
Ma anche una gran parte delle merci di
esportazione, le quali servono per
via di transito, della linea austriaca, sono
indicate nelle dimostrazioni commerciali
italiane, come esportazioni per l'Austria,
cioè che conducono a deduzioni assai sba-
gliate, rapporto allo scambio di merci
fra i due Stati, volendosi servire dei
dati statistici italiani.

Le dimostrazioni commerciali austro-
ungariche che non usano il sistema si-
militare ed usato anche in Italia, di
indicare le merci secondo i paesi di
provenienza e di destinazione, ma che
si limitano a dimostrare le relazioni
che hanno luogo ai confini di entrata
e di uscita, non possono dare una suf-
ficiente idea del commercio coll'Italia,
perchè i due maggiori porti dell'impero
(Trieste e Fiume) essendo porti franchi,
restano esclusi dalla cinta daziaria, ed
alla statistica del commercio di questi
porti come di tutto il commercio ma-
rittimo austro-ungarico, in cui non sono
indicate né la provenienza né la desti-
nazione, emerge lo scambio di merci
che vien fatto per via di mare fra l'Au-
stria-Ungheria e l'Italia.

Da queste relazioni dunque non si
può avere che un quadro dello scambio di
merci per via di terra.

Dalle medesime risulta che l'Austria-
Ungheria, ha ricevuto, nei 17 anni in-
dicati, merci dall'Italia per via di terra,
per valore di milioni di fiorini 279,9, e
ne ha esportate in Italia per l'importo
di milioni di fiorini 891,2; la media im-
portazione, per anno, sarebbe di fiorini
22,948,235 e l'esportazione di fiorini
52,444,188; la esportazione austriaca
dunque supera l'importazione per l'am-
montare di 12,495,883.

L'esportazione si sviluppò in modo
assai più rapido dell'importazione della
quale notasi un continuo aumento sol-
tante dall'anno 1878-1882. L'aumento

dell'esportazione si mostra maggiore ne-
gli ultimi 8 anni specialmente nell'ulti-
mo decennio.

Dal 1867 fino al 1883, il valore delle
merci provenienti dall'Italia per via di
terra ha aumentato di milioni di fio-
rini 94 ossia del 57,7 per cento. Se
anche non si tien conto della importa-
zione straordinaria dell'anno 1871 —
giacchè dovette calcolare causata dal
transito di molte merci francesi per
la via d'Italia, ed in parte per le au-
mentate richieste di merci italiane, in
ambedue i casi la conseguenza della
guerra franco-germanica — l'aumento
continuo del commercio d'importazione
dall'Italia è un fatto incontestabile, e
ciò prova che le merci italiane trovano
ognor crescente smercio nell'Austria-
Ungheria.

Questo sia detto non tanto riguardo
ai suoi prodotti naturali, quanto agli
industriali, giacchè se noi confortiamo
l'ammontare che si riferisce alle ma-
terie naturali, con quello dei prodotti
industriali, troviamo subito che l'impor-
tazione di questi in Austria ha aumen-
tato in modo rilevante, mentre l'impor-
tazione dei prodotti naturali ha pueri-
lamente diminuito che aumentato. A ciò di-
mostrare ci servono i dati dal 1874
al 1883. In questi 10 anni furono im-
portati dall'Italia in prodotti naturali
per 102,8 milioni di fiorini ed in pro-
dotti industriali per 132 milioni di fio-
rini.

Mentre dunque dal valore dell'impor-
tazione dei prodotti greggi italiani dal
1874 in poi non risulta un aumento,
l'importazione invece dei prodotti indus-
triali è aumentata nel suddetto tempo
di 3,5 milioni di fiorini, ossia del trenta
per cento.

I prodotti greggi per lo più prendono
la via più economica di mare, per ar-
rivare in Austria, ed entrano perciò a
preferenza nei porti.

L'esportazione dall'Austria-Ungheria
per l'Italia, per via di terra, aumentò
dal 1867 fino al 1883 per valore di 84,3
milioni di fiorini, ovvero del 150,6 per
cento. Essa è stata regolarmente mag-
giore dell'importazione, ciò che dovette
ascribere alla circostanza, che l'Italia
effettua la maggior parte della sua im-
portazione nell'Austria-Ungheria per la
via di mare, pel motivo che questa è
la più economica, e d'altra parte perchè
i paesi di consumo delle importazioni,
come per esempio la Dalmazia, l'Istria
ed il territorio triestino si raggiungono
più presto e più facilmente per la via
di mare, ed in fine poi gli italiani pre-
feriscono questa, perchè la marina mer-
cantile italiana è assai più sviluppata e
curata dell'austriaca.

L'esportazione per l'Italia dei pro-
dotti naturali e industriali è presso a

pari eguale all'importazione. Nella prima
metà, dal 1874 al 1883, un aumento
del 95,7 per cento e nell'ultima, un au-
mento del 168,9 per cento.

Per ciò che riguarda il peso, esso
risulta molto maggiore nella esportazione,
il che prova, avuto riflesso alle cifre
dei valori già sopra esposte, che l'Austria
ritira dall'Italia per lo più merci di
molto valore e smercio invece ad essa
articoli di assai minor valore.

Negli anni dal 1867 fino al 1883, la
esportazione ammontò a quintali me-
trici 50,687,000 e l'importazione a soli
18,919,000, per cui la media del valore
delle merci importate in Austria, risulta
di fiorini 27 e soldi 66, e quella degli
articoli esportati invece di soli fiorini 11
e 66, per 100 esportazioni.

Contemporaneamente si nota, dal 1867
fino al 1883, un aumento nella quantità
del peso della importazione dell'importazione
del 24,4 per cento, e il valore di esse
aumentò del 57,7 per cento e nell'espor-
tazione un aumento del 144,8 per cento
(il cui valore aumentò del 150,6 per
cento).

La grande diminuzione nell'importa-
zione in Austria delle farine e dei cavi,
è la conseguenza della nuova tariffa daziaria,
che annullò la libera importa-
zione per i primi, ed aumentò conside-
revolmente il dazio sui secondi. Anche
l'importazione del grano non sarebbe
stata sì considerevole, se non fosse stata
concessa di tanto in tanto la libera im-
portazione di esso dall'Italia nel Tirolo.

In Italia

I telegrammi di Stato.

L'on. Magliani, in seguito alle raso-
mandazioni rivoltegli dal suo collega dei
lavori pubblici, ha ordinato che d'ora
innanzi i telegrammi di Stato siano in-
viati con maggiore parsimonia, e nel
solo caso che siano richiesti da una ur-
gente necessità.

Il numero dei telegrammi che ogni
anno si spediscono in franchigia è di
circa 60 mila, e molti di essi, mentre
portano un danoso tugurio alle linee
non sono affatto necessari.

Una scoperta archeologica a Roma.

Leggesi nella Riforma:

Una scoperta archeologica, che per la
sua importanza non potrebbe essere pa-
ragonata che a quella fatta nel 1780
del sepolcro degli Scipioni, avvenne,
pochi dì fa, lungo la via di Porta Sa-
lara a Roma nei terreni acquistati dalla
Banca Italiana al principe Bonaparte.
Si trattò delle tombe di quattro
illustri personaggi della famiglia dei Li-
cinius Crassi, ai quali Tacito e Svetonio

Clemenza, che di tutti i mentori possi-
bili, madamigella de Corandeuil era
quello che Alina teneva di più.

— Vi prego, mia buona sorella, non
siate ammalata oggi, ripete giungendo
le mani. Non è che la vostra emicrania
di ieri l'altro. Alzatevi e venite a fare
una passeggiata nel parco; l'aria vi
guarirà, se non ancora, e...

— Ed io non sarò obbligata di ser-
vire a tavola, volete aggiungere. Non
è vero, signora?

— Ho paura del signor Géraut, disse
la colligiale abbassando la voce.

Al sentire pronunciare quel nome che
le metteva quasi la febbre, la signora
de Berghenheim stette un momento senza
rispondere.

— Che vi ha dunque fatto il signor
de Géraut? disse finalmente. Non
siete ingrata ad aver paura di lui dopo
il servizio che vi ha reso?

— No, non sono ingrata, rispose la
fanciulla con vivacità. Non dimenticherò
mai che gli devo la vita, giacchè senza
di lui sarei stata trascinata nel fiume.
Ma ha due occhi al neri e penetranti
che parvi loggia nel fondo dell'anima;
e poi è un uomo di tanto spirito! Ho
paura di dire qualche cosa di cui egli
si beffa. Sapete che disdissi io parlai
troppo; ebbene, davanti a lui non ap-
pena aprir bocca... Perchè dunque si
danno uomini il cui sguardo fa questa
impressione?

Clemenza abbassò gli occhi e non ri-
spose.

(Continua)

CLEMENZA DE' BERGHEIM

(Traduzione dal Francese).

Decise di fingersi malata e, all'occor-
renza, di guardare il letto fino a che
il suo persecutore si fosse determinato
a battere in ritirata; fece a sé mede-
sima un giuramento solenne d'esser
ferma, coraggiosa, impertinente; poi
tenne di pregare. Erano due ore dopo
mezzanotte. Durante qualche tempo la
immobilità di Clemenza avrebbe potuto
far supporre si fosse finalmente addor-
mentata; ma ad un tratto s'alzò, ac-
cese una candela al lumicino, spinse il
chiavistello alle porte della camera e
si appressò alle Anete il cui rifugio
aveva una notevole larghezza, stante lo
spessore del muro. Da ritratto del duca
di Bordeaux vi stava appeso; lo sollevò
e premette un bottone nascosto da un
rosone intagliato. Una porticina s'apri
presentando un piccolo vuoto nell'angolo
del muro. Il piano di questa specie d'ar-
madillo aveva per unico mobile un cofan-
etto di palisandro; dopo questa cas-
setta misteriosa, e così avverso tutto un
fascio di lettere, ritornò al suo letto
coll'avidità d'un avaro che va a con-
templare il suo tesoro.

Non aveva essa letto e pregato? non
aveva offerto in espiatione, all'altare, ti-
ranico del dovere, le lagrime de' suoi
occhi, il pallore delle sue guance, le

torture dell'anima sua? non s'era im-
pegnata poco prima in faccia a Dio ed
a se stessa di resistere alla sua debo-
lezza? non era forse una donna virtuosa
e non aveva pagato abbastanza caro un
momento di triste felicità? era egli un
delitto il respirare per pochi istanti
l'aria imbalsamata dell'amore attraverso
le inferriate di quella prigione da lei
chiusa di propria mano? logica ammi-
rabile de' cuori sensibili, che non po-
tendo vincere la loro natura, soffrono
ondeggiare meno colpevoli e rivestono
il cilicio, affliggendo ogni palpitazione in-
contro un dolore che li assolve!

In pace con se stessa, lesse come leg-
gono le donne che amano; languida-
mente distesa, colla fronte appoggiata
ad una mano, prendeva le lettere una
ad una dal seno ove le aveva riposte.
Essa baveva cogli occhi e coll'anima il
veleno di quelle frasi ardenti; respirava
con ebbrezza quella passione esaltata di
cui era il principio e che l'incendeva
dei profumi più soavi dell'adorazione e
della preghiera; lasciava che la sua
fantasia ondeggiasse senza resistenza al
capriccio di quelle melodie che collano
senz'addormentare, si bagnava con ab-
bandono in quell'onda magica di cui
ogni goceia è una carezza, ogni ondula-
zione, una voluttà. E, quando uno di
quei gridi invinibili della passione che
impallorisce ogni eco della sua
teperanza, quando una di quelle parole
che coronano per tutte le vene come un
fremito magnetico, giungeva a lui, allora
premeva sulle labbra quei fogli per tro-
var sollievo. E nell'estasi, le lettere

sul cuore le pareano la mano d'Otta-
vio; le lettere sulla bocca, un bacio d'Ot-
tavo; essa lo chiamava e gli diceva
Ti amo, Ottavio, son tua!

Quando Alina entrò il mattino presso
la cognata, com'era sua abitudine, que-
sta non aveva punto bisogno di simulare
l'indisposizione mattutina: tanto le sen-
sazioni di quella notte insomma le avevano
sepoltrate le guance ed alterati i linea-
menti; era difficile immaginare un con-
trasto più perfetto di quello delle due
giovani in quel momento. La signora
de Berghenheim stava nel suo letto, im-
mobile e bianca come il lenzuolo che
l'avvolgeva, rassomigliava a Giulietta
addormentata sulla sua tomba; Alina,
rosea, vivace, petulante, aveva ancor più
dell'ordinario l'aria ardita che mada-
migella de Corandeuil le rinfacciava so-
vente. Pareva Oberon travestito da
donzella, e pronto, malgrado quel tra-
vestimento, ad inseguire Susanna o ad
involare il nastro della sua favorita.

Sulla sua fisionomia l'adolescenza fem-
minile splendeva in tutto lo sfarzo di
folle spensieratezza, di vaghi desideri,
d'espansioni ingenua, d'illimitata con-
fidenza, d'entusiasmo spontaneo e capri-
cioso. Era quella grazia ancora infantile
piuttosto vivace che soave, più gentile
che toccante che rendeva la fanciulla ve-
zosa all'occhio, ma poco eloquente al
cuore, perchè fiori appena sbocciati che
alla bellezza dei colori non accoppiavano
ancora la durezza dei profumi.

Contemplando quelle gote vermiglie,
quelli occhi brillanti, quella vita piena
di speranza, Clemenza poté a stento re-

primere un sospiro. Si ricordò del tempo
in cui essa pure era così; quando le
lagrime svaporavano appena appuntate,
quando i dispiaceri rassentivano la fronte
senza impallidirla; anch'essa aveva avuto
i suoi giorni di spensieratezza e di gioia,
i suoi sogni di felicità senza penombre.

Alina dopo averle presentata la fronte
come un fanciullo che domanda un bacio,
volea scherzare confidenzialmente ac-
canto l'uscio, ma la cognata la pregò
con un gesto languido di lasciarla tran-
quilla.

— Siete forse indisposta? chiese la
fanciulla con inquietudine, sedendosi
sulla sponda del letto.

La signora de Berghenheim sorrise
senza volerlo.

— Ringraziatemi della mia indispo-
sizione, disse ella, che vi procaccia l'o-
nore di far da padrona; io non potrò
discendere pel pranzo e converrà mi
rimpiattare. Sapete che l'occuparsi
degli altri molesta troppo la zia.

Alina fece le bocche come un sotto-
tenente che si trovasse investito del
comando d'una divisione senza sentirsi
la capacità innata del gran Condé.

— Se credessi che parlasse in sul
serio, rispose, vi giuro che andrei iso-
lato a mettermi a letto.

— Ma perchè fanciulla mia! Non
sarete anche voi un giorno padrona di
casa, e non è forse necessario abituar-
vi prima? È un'eccezionale occasione,
e con mia zia per guida siete sicura di
cavarla a meraviglia.

Queste ultime parole non erano state
dette senza malizia, sapendo benissimo

dedicarono non poche pagine e di cui parlano Seneca e Plinio secondo ed altri, come Gneo Pompeo Magno, nipote del grande Pompeo, pontefice, questore e marito di Antonia figlia dell'imperatore Claudio, di M. Licinio Crasso, pontefice, prefetto della città, console delegato, di Pisona Flugi Liciniano, quindicennario per sacrifici e Cesare per quattro giorni essendo stato adottato dall'imperatore Galba, e finalmente di Verania Gemina figlia del console Quinto Veranio e moglie di Liciniano. Com'è noto, ai tre fratelli, Pompeo Magno, Licinio Crasso e Pisona Liciniano toccò la stessa sorte di morire assassinati, il primo per comando di Claudio, il secondo di Nerone ed il terzo di Ottone. Notevole è soprattutto nella iscrizione di Pompeo la speciale menzione che vi si fa dell'imperiale suocero ucciso.

Giunta dimissionaria.

La Giunta Municipale di Treviso è tutta dimissionaria.

La luce elettrica in Aosta.

Giovedì sera ebbe luogo l'inaugurazione dell'illuminazione generale a luce elettrica nella città di Aosta.

La popolazione plaudente percorse con musica le vie d'Aosta, mandando ovvia all'iniziativa della Commissione e del prof. Farinet, all'opera dell'ing. Toddei, dell'ing. Garrone e Garnier.

Il funzionamento delle lampade Gero e della dinamo Thury è ottimo.

All' Estero

I terremoti nella Spagna.

Casi e abitanti inghiottiti.

Madrid 2. Ieri a Torrox si fecero sentire forti scosse di terremoto. Ripetute scosse accompagnate da boati spaventevoli ad Abbonias in provincia di Granada; il terreno si è aperto ed ha inghiottito una chiesa.

Anche nei dintorni si è aperto il suolo e ha inghiottito quattro case cogli abitanti.

Le scosse continuarono anche a Jean Velez; i danni sono enormi.

Domani si aprirà la sottoscrizione nazionale a sollievo dei danneggiati dai terremoti.

I pubblici impiegati verranno invitati ad abbandonare una giornata del loro stipendio.

Terribile incendio.

Ieri scoppiò un incendio in una casa di Kollersdorf a Londra abitata da moltissimi inquilini; le fiamme bloccarono l'intero edificio, sebbene fossero accorsi subito i pompieri ed avessero innondato l'edificio, pure si trovarono al primo piano una vecchia carbonizzata, al secondo due vecchi addirittura inonati, al terzo un'altra vecchia in incipienti cremazione.

In Provincia

Civitate, 2 gennaio.

Per cominciare l'anno in bene, la presidenza del Teatro di questa città, interpretando i desideri dei palchisti (?) ed animata del principio che fare e disfarsi è tutto un lavorar, ha pubblicato il seguente preavviso:

« Stagione di Carnevale 1885. — Ritornando alle antiche tradizioni (retro-

grado) di questo Teatro, e sotto l'osservanza della disciplina statutaria (mai osservata), la Presidenza ha accordato l'uso alla Nuova Orchestra per pubbliche popolari (addio aristocrazia) feste da ballo, che avranno luogo in tutte le domeniche e nell'ultimo giorno di carnevale (addio palchi senza chiavi). »

Inoltre la Presidenza si è riservata di dare tre grandi (come il campanile del duomo) veglie mascherate nelle sere del 31 gennaio, 14 e 17 febbraio prossimo venturo.

Con apposito manifesto, saranno indicate le discipline (ah! che regolamento questi balli e veglie) ».

La Presidenza.

Speriamo che la Presidenza del Teatro abbia fatto i conti senza l'oste, cioè senza l'Autorità, imperocché se poi bene del paese è stato provveduto ad una limitazione dell'orario di chiusura dei pubblici esercizi, voglio credere che si provvederà anche per questa vergognosa usanza di ballare tutto l'anno, — fosse lungo.

Né mi si venga a dire, che colui il quale apre una festa da ballo a pagamento viene, ad esercitare un'industria (?) per la quale, come per tutte le altre, le nostre patrie istituzioni garantiscono piena libertà.

Né mi si soggiunga che le ragioni che possono militare in favore del divieto per parte dell'Autorità, devono essere imperiose ed eccezionali, come ad esempio in caso di epidemia e di minaccia di turbamento dell'ordine pubblico; cioè quelle medesime ragioni che consiglierebbero ad evitare un'aggiornamento di persone ecc. Che qualora rispetto al luogo dove si vuole dare la festa sia conveniente allo scopo nel riguardi della moralità e della sicurezza delle persone, l'Autorità non può negare il permesso che il richiedente intende conseguire; sono tutte fandonie.

L'Autorità può proibire per ragioni ben più forti, e può poi limitarli fino alle ore 11 di sera. L'Autorità deve comprendere che tutte le suddette fandonie provano invece che il ballo pubblico è demoralizzatore dei buoni costumi, disturbatore della pace della famiglia, causa ed origine di un mare di guai.

Ma se però le leggi in materia sono tanto larghe da diffidare l'idea di porre un freno, non intendo richiedere l'intervento delle Autorità; ma vorrei invece che il buon senso dei cittadini, e specialmente dei capi-famiglia, provvedesse e riparasse a tanto male.

Eccetto i balli a pagamento che vengono dati a scopi di... beneficenza (San Carlo benedetto!) tutti gli altri non hanno per fine che d'impinguare le tasche di certi speculatori. Questi tanti guadagni non servono che a mantenere nell'ozio una ventina di suonatori strazinati, tutti operai, i quali un bel giorno si troveranno senza note di musica, senza mestiere, e colmi di miseria!...

Al caso ritornerò a battere.

Dott. Balanzon.

Coltellate. A Mortegliano, Pagani Guglielmo, venuto a rissa per gelosia di donne con Vanini Lucio, veniva ferito da costui con una coltellata alla mano destra, che salvo complicazioni potrà guarire soltanto in 15 giorni. Il feritore si è eccitato.

Incedio. A Vito d'Asio, due giovanetti, fratelli Cecconi Matteo e Giovanni, verso le 6 pm. del 28 scorso mese, trovandosi a foraggiare le bestie,

applicarono inavvertitamente il fuoco alla stalla ed al soprastante fienile che andarono distrutti con danno non assicurato di L. 1500.

In Città

L'Amministrazione del Friuli invita tutti i Signori Abbonati che si trovano in arretrato coi pagamenti dell'associazione a voler mettersi in corrente, al più presto.

La Banca cooperativa udinese. Ieri sera avanti il notaio dottor Valentino Baldissara i promotori di questa nuova istituzione cittadina di mutuo credito firmarono il programma e lo statuto, che oggi saranno depositati alla Cancelleria del Tribunale per ottemperare alle disposizioni del Codice di commercio.

Se le nostre informazioni sono esatte, il risultato che oggi stesso parte da Roma il distinto concittadino cav. Bonaldo Stringher per esser presente alla costituzione definitiva della Società che avrà luogo nella riunione degli aderenti di martedì prossimo 6 corrente.

Rendiconto morale dell'Amministrazione del Comune di Udine del 1883. Da questa utilissima quanto interessante pubblicazione del nostro municipio, stralciamo i seguenti cenni, che saranno senza dubbio letti con aggradimento.

Stato patrimoniale del Comune.

L'attività netta patrimoniale, aumentata di L. 86580.17 in confronto del 1883, se non si può affermare che rappresenti un maggior valore realizzabile a pieno, sembra tuttavia soddisfacente quando si consideri che sorge da una effettiva diminuzione della passività in generale, ed in particolare che si compone, fra altro variamente apprezzabile, di L. 7025.88 investite in beni immobili e di L. 1015.77 di materiali da costruzione immagazzinati, che sono valori assoluti e realizzabili, mentre non si è d'altra parte aumentato il debito oneroso se non di L. 8690.17.

Biblioteca comunale.

I frequentatori della sala di lettura nel corso dell'anno 1883 furono in numero di 5626; 273 persone ottennero libri a domicilio; 15 eruditi italiani e stranieri trascorsero copie da Manoscritti della Biblioteca.

Il numero dei lettori nel 1883, in confronto di quelli del 1882 è sensibilmente minore. Infatti da 7308 discese a 5638, una differenza di 2172.

Nella sala di lettura è stato posto un quaderno affinché gli studiosi possano scrivere il titolo dei libri desiderati. Le richieste finora fatte sono troppo generiche: si riferiscono, senza determinazione di opere, alla Storia letteraria straniera (Germania, Inghilterra, Francia e Spagna) all'architettura, alla prospettiva, alla illustrazione grafica di costumi e foggie, alla filosofia, alla paleografia, non che però sieno tali da far conoscere lo stato attuale di tali scienze.

Stato civile e popolazione.

Il movimento dello Stato Civile si riassume nelle seguenti risultanze: nati

954, matrimoni 210, morti 1021, dei quali 228 appartenenti per residenza ad altri Comuni. Le migrazioni regolarmente dichiarate indicano che 1875 persone entrarono nel novero della popolazione di questo Comune, e 1105 trasferirono altrove la loro dimora; quindi una differenza relativamente agli immigrati di 470. Col computo di tali dati si deduce che la popolazione del Comune di Udine al 31 dicembre 1883 era di 32990 abitanti.

Leva.

Dai nati nell'anno 1883 vennero soddisfatti gli obblighi relativi alla leva militare. Di 849 iscritti, 77 vennero assegnati alla 1^a, 19 alla 2^a, 72 alla 3^a categoria. Furono eliminati per doppia iscrizione, per morte od estera cittadinanza 5; riformati 70; rimandati ad altra leva 103.

Sanità e Igiene.

La mortalità per i cittadini risultò minore degli anni antecedenti e cioè: di 717, corrispondente al 22 e 88 per mille.

Aggiungendo a questi i 16 morti all'Ospedale Militare e gli appartenenti ad altri comuni, 80 dei quali morti in città e 258 all'ospedale civile, si ha un complessivo di 1021 decessi; cifra questa che sorpassa quella del 1882.

La causa di questo aumento la si ha per i 19 morti all'Ospedale Militare in luogo di 8 dell'anno antecedente, e per i 85 morti di scarlattina e 16 di febbre tifoidale, in luogo di 2 della prima e 35 della seconda verificatosi nell'anno precedente.

I 15 militari cessarono di vivere:

- 1 Per Morbillo
- 1 » Febbre tifoidale
- 1 » Sifilide
- 3 » Tubercolosi
- 1 » Meningite
- 1 » Apoplessia cerebrale
- 1 » Pleurite
- 1 » Atrofia muscolare progressiva
- 1 » Pneumonia
- 2 » Castro enterite
- 1 » Epatite

I 1021 morti si divisero nei vari mesi nel modo seguente:

Gennaio 89 — Febbraio 78 — Marzo 137 — Aprile 83 — Maggio 77 — Giugno 65 — Luglio 79 — Agosto 104 — Settembre 91 — Ottobre 72 — Novembre 70 — Dicembre 101.

Dal Prospetto dimostrante il numero degli animali ed il peso delle carni macellate durante l'anno 1883, abbiamo i risultati seguenti:

Animali introdotti nel Macello pubblico.

Buoi	1649
Vacche	939
Civetti	1
Vitelli vivi	1748
» morti	7911

Peso carni macellate.

Buoi quintali	4910,98
Vacche »	1713,77
Vitelli »	3355,75
Suini »	1830,27

Compless. quintali 11809,75

Vaglia cambiati gratuiti.

La Banca Nazionale oltre ai vaglia cambiati sopra un determinato stabilimento, gravati di un diritto, emette vaglia cambiati gratuiti, non inferiori a lire mille, i quali possono essere pagati da una qualsiasi delle sue sedi o succursali.

I vaglia cambiati delle due specie,

come pure le ricevute di accreditamento in conto corrente, verranno, di regola, consegnati subito ai richiedenti, che saranno così esonerati dal dover ritornare più tardi alla Banca per ritirarli.

Istituto filodrammatico udinese Teobaldo Cleoni. I quattro soci sono invitati al VII trattamento sociale dell'anno 1884 che avrà luogo al Teatro Minerva la sera di domenica 4 gennaio 1885 alle ore 8 precise col programma che segue:

Il sistema di Giorgio, Commedia in 2 atti di T. Gherardi-Del Testa.

Gente da stivo, Commedia in 1 atto in dialetto veneziano del avv. Giacinto Gallina.

Chiederà il trattamento un festino di famiglia con 8 ballabili.

Programma dei pezzi che eseguirà la banda del 40^o reggim. fanteria domani dalle ore 12 e mezza alle 2 pom. sotto la Loggia Municipale.

- 1. Marcia « Stella d'Italia » Sav.
- 2. Mazurka « Spine senza rose » Bianchi
- 3. Sinfonia « Si j'etaie roi » Adam
- 4. Congiura « Gli Ugouiti » Meyerbeer
- 5. Duetto Atto 4^o « Gli Ugouiti » Meyerbeer
- 6. Polka « Skating » D'Aloe

Teatro Minerva. La prima recita della compagnia Zerri, avrà luogo mercoledì venturo con la Fedra. Della compagnia medesima, come fu detto fa parte una attrice assai valente, la sig. Boni Valvasura, applaudita da tutti i pubblici ovi si presenta e fatta segna agli elogi più caldi della stampa.

La sentiremo dunque col massimo piacere, tanto più che nella Fedra, avrà campo di fare sfoggio di tutti quei mezzi de quali la dicono sì ricca.

Va lodata però l'amministrazione del teatro che pensò a darci almeno per tre sere della buona commedia con artisti di merito.

Col giorno di lunedì 5 corr. comincerà, al Camerino del Teatro, la vendita dei palchi, sedie e sonni.

L'ora universale. I fabbricanti d'orologi di Ginevra stanno attualmente occupandosi di un gran progetto che segnerà una vera rivoluzione nella arte loro. Si tratta di dividere, secondo un voto espresso nel Congresso internazionale di Washington per la scelta di un meridiano unico, il giorno in venti ore di cinquanta minuti, secondo il sistema metrico.

Un'altro perfezionamento che si sta studiando consiste nel dare un'ora unica universale. Le Compagnie ferroviarie, in generale, si mostrano favorevoli a tale cambiamento e si dicono disposte ad adottare il sistema vecchio italiano di contare le ore dall'1 al 24.

Previsioni per tutto l'anno.

Ecco che cosa prevede il celebre Mathieu de la Drôme per l'anno 1885.

I geli primaverili non avranno una certa gravità che per le contrade settentrionali dell'Europa. Quelli di autunno saranno più terribili, e per tutta l'Europa. Agli agricoltori l'assue tutti i mezzi preservativi che l'esperienza ed il clima possono loro suggerire, per scongiurare gli effetti.

Le seminazioni autunnali, specialmente, per quel che riguarda i cereali, si faranno in non troppo buone condizioni.

La grandine non farà generalmente che danni relativi.

APPENDICE 2^a

ISTERISMO INFANTILE

NOVELLA MORALE

dedicata alle mamme ed alle educatrici.

In una celebre collezione di fanciulle, circondato da estesi giardini, un giorno d'ottobre, durante la ricreazione della sera, due giovanette, Bianca di 14 anni, e Giovanna di 13, sdegnando i giuochi delle loro compagne, si compiacivano in ammirando l'infuocato, rosso, dorato tramontar del sole, mentreché ai loro piedi turbiavano le secche foglie portate dal vento.

— E co'hai carius mia? disse Bianca fermandosi di botto. I tuoi occhi brillano d'inaspettato splendore; la tua voce è tremula, tu ommiini svelti più dell'ordinario, e tutto il tuo volto brilla d'una gioiosa espressione. Cos'hai tu? Cosa t'è avvenuto? Avresti forse rinvenuto un tesoro, o qualche perla grossa come una nocciola, in questa grotta appartata dove mormora una piccola sorgente, e dove, tu sola, nessuno mai è entrò?

— Ah! disse Giovanna, tu hai ragione di interrogarmi, poiché io ho bisogno di fatti della confidenza, ed il mio cuore abbrucia di espandersi nel tuo. Sì, io sono pazza, io sogno, io sono felice. Questo tormento, questa felicità, questo incantesimo incognito di cui noi

tanto spesso parliamo, ora io lo conosco. Io amo.

— Tu? disse Bianca.

— Assolutamente, disse Giovanna, egli è un giovinetto di 17 anni, bello, dai corti capelli neri, dagli occhi cogitabondi, con un labbro rosso sopra il quale spunta appena una leggera lanugine nera, il nientino, quasi invisibile. Il suo collo è robusto, ma bianco come il nostro, egli si chiama Enrico, egli studia per entrare nella scuola militare, imperocché egli sarà soldato, ed egli mi adora. Quando egli pensa a me, le sue pupille brillano e si inumidiscono, ed appena appena osa chiamarmi: Giovanna, e pronunciare il mio nome a bassa voce.

— Ma, disse Bianca, stupefatta, dove è egli? Dove l'hai veduto?

— Io non l'ho veduto, disse Giovanna, ma d'un tratto me lo ho ricordato; la sua immagine fu delineata distintamente nella mia memoria, coi dettagli i più minuti; io riconosco lo splendore dei suoi bianchissimi denti, le sue lunghe ciglia, le sue sopracciglia come delineate dal pennello, la sua bocca fiera, che solo per me s'addolcisce.

— Ma, disse Bianca al colmo della sorpresa, se non lo hai veduto, come sai tu che esista?

— Eh! rispose Giovanna vivamente, io lo so, io lo vedo, io lo sento. S'ei non esistesse, come mai potrebbe esser presente al mio pensiero? Come mai saprei il suo nome? Come mai avrei indovinato ch'ei mi ama? Dove sia, non

lo so; forse dietro il gran muro che cinge il giardino, poiché noi ignoriamo chi abiti là; forse la sua famiglia? Ma quello che è certo sì è che io mi sento a lui presente, sotto i suoi occhi, a lui vicinissima, ed egli troverà bene la maniera di farsi vedere, di sorridere, di superare la barriera che ci separa!

— Ma, disetta mia, disse ridendo Bianca, tutto ciò non è che una pura chimera, ed io francamente ti consiglio a rinunciare a codeste allucinazioni.

— Ah! cattiva! disse Giovanna, il di cui petto si sollevò violentemente, il di cui sguardo allora diventò fiero; e sulle sue guance caddero abbondanti le lagrime.

Ben presto Bianca si sforzò di consolarla, ma altresì di guarirla, e di farle capire la fanciullaggine di un tal sogno amoroso. Ma lungi dal convincerla, essa non riuscì che a rammarricarsi, a ferirla. La ricreazione finì, la campanella suonava per richiamar le collegiali allo studio e Giovanna piangeva sempre, non riusciva a soffocare i singhiozzi e, temendo che qualche maestra non la udisse, Bianca ebbe allora una fatale idea. Dopo ciò non poteva persuadere l'amica sua che Enrico non esisteva, perchè non lo rappresenterebbe dessa un tal personaggio, che farebbe agire e che condurrebbe a suo piacimento, a farlo poi comparire il più presto possibile? Fermò difatti un tal progetto, che le parve saggio, e che doveva condurre ad una irreparabile catastrofe;

imperocché la passione non è mai tanto da temersi quante quando tira avanti a dispetto di ogni ostacolo, guidata dalla terribile logica fanciullesca.

Due giorni dopo, essendosi andata sedere nella solita grotta, Giovanna vi trovò una lettera al suo indirizzo: preciso, nome e cognome. Impaziente l'aperta, senza certa meraviglia; dessa anzi all'incontrario ritenne che la lettera aspettata veniva alquanto tardiva.

La lesse, la divorò, fino alla firma, fino a quel nome di Enrico che ella teneva sempre in cuore e sulle labbra, e deliziosamente assaporò la felicità di crederci amata.

Scritta da Bianca, che coi sui 14 anni ne sapeva qualcosa più della sua giovane amica, questa lettera era di quelle che le fanciullette scrivono alla propria pupazione; ma perciò appunto più dannosa e raggiante meglio il suo scopo, poiché stava esattamente alla portata di chi la leggeva. Giovanna trovava naturale che l'amico suo non solamente lodasse la sua beltà, ma altresì i dettagli della sua acconciatura e della sua vita di collegiale; le parve tanto naturale che Enrico conoscesse le sue abitudini di scuola, di studio, di passeggio; il contrario anzi l'avrebbe meravigliata. Come si era supplicata, ella rispose, senza esitare, senza rimore, come una donna (oggi giovinetta è una donna) che senza ambagi si avesse data per sempre, e lasciò la sua lettera nello stesso sito dove aveva trovata la pretesa lettera d'Enrico.

Ed una tale corrispondenza continuò così, pazza, ardente, ebbra altrettanto più, verosimilmente, per Giovanna in quanto più si eprofondava nei ricordi dei racconti delle fate, e parlandole di conquistatori dei mondi per lei, di sedurre su dei troni, di porre sulla fronte diademi, Enrico le pareva stessa nella stretta misura, e diceva solo quanto doveva dire. Ma Giovanna non fu sola ad essere scottata, febbricitante, per tali pagine piene d'estasi e follie, in leggendone, in scrivendone, anche Bianca fu presa dal contagio, ed a sua volta assaporò mille delizie, mille torture. Anche ella, chi? Forse quest'Enrico di cui ella faceva la parte e che, evocato dall'immaginazione delle due giovanette, riusciva a farsi vivo realmente fra loro due? Ella non lo sapeva; sarebbe stata ben nell'imbarazzo di giudicare l'oggetto della passione che a sua volta la divorava; dessa aveva troppo imprudentemente scherzato coll'amore per non esserne scottata da questa fiamma che nulla risparmiava. In preda ad un delirio che, per esser nato da una semplice fazione, non era meno violento, avendo imprudentemente svegliato in se la sete d'amare ed essere amata che se ne sta in ogni labbro femminile, con degli ardori senza scopo, ma niente affatto simulati, essa scriveva le lettere il di cui linguaggio incendiario esaltava essa pure tanto dannosamente come l'amica sua Giovanna.

(Continua)

Le sorgenti daranno poca acqua: esse si seccano col diradarsi sempre più grande dei nostri boschi. Rimbochiamo dunque le nostre montagne.

La Primavera: bellissima al principio; abbastanza bella la metà; breve alternativa di freddo; variabile verso la fine.

L'Estate: Burrascosa al principio; variabile alla metà; bello verso la fine.

L'Autunno: Variabile al principio; bello poco dopo; cattivo alla metà; tempestosissimo verso la fine.

L'Inverno: Nevoso e ventoso al principio.

Corriere Artistico

Madame Judic. Il viaggio artistico compiuto dalla regina delle son-
bristes parigine, Anna Judic, in Spagna,
Portogallo ed Italia, fruttò all'impre-
sario Schurmann un incasso di 672,000
franchi. La Judic diede in tutto 71
rappresentazioni.

Teodora di Sardon. L'im-
presario Duquesnel può proprio dire di
aver fatto un affare d'oro mettendo in
scena la Teodora, di Sardon.

A tutto il 28 dicembre si erano in-
cassati al teatro della Porte Saint-Mar-
tin a Parigi, centomila franchi. E nella
giornata del 29 gli incassi per biglietti,
palchi e sedie chiuse vendute salirono
all'enorme cifra di ventimila lire.

Un dramma di Coppée. Il
simpatico poeta francese Francesco Cop-
pée ha scritto un nuovo dramma in
versi, intitolato: *I Giacobini*. L'azione
si svolge intorno alla spedizione di
Giuseppe Napoleone Stuard, figlio di Giu-
seppe III, presidente al trono d'In-
ghilterra, e della famosa battaglia di
Culloden, combattuta il 17 aprile 1746,
dopo la quale gli Stuart perdettero ogni
speranza di risalire al trono.

Il signor Lucifero è una
nuova opera del maestro tedesco Luigi
Dumack che ottenne un grande suc-
cesso a Stettino. Il Dumack, per questa
sua composizione, era stato premiato
dalla Federazione corale tedesca in un
concorso ch'ebbe luogo a Berlino nel
maggio p. p.

Gastronomia

Gâteau soufflé di patate.
Cotte in acqua con sale 4 ettogr. di
patate pelate, sgocciolate e passate al
setaccio, ponetele in tegame sul fuoco
con due ettogr. di burro; reate lisce
tramezzando, aggiungetevi 6 cucchiaini di
fiore di latte, 2 ettogr. di zucchero, uno
d'uovo passa a 60 gr. di cedrato tagliato
a dadini; mescolate bene il tutto e,
tratto dal fuoco, unitevi 5 rossi d'uovo
col bianchi sbattuti in neve; riempiti
poi i due terzi d'uno stampo fuso unto
di burro e spolverizzato di pane, fatelo
cuocere con fuoco sopra e sotto; cotto
di color dorato, servitelo spolverizzato
di zucchero.

Proverbi

Chi guarda a ogni nuvolo non fa mai
viaggio.

Chi butta via l'oro con le mani, lo cerca
col piedi.

Chi di dieci passi vi ha fatti nove, è
alla metà del cammino.

Nota allegra

Un cugino di madama, giovanotto bar-
buto e tarchiato, dice a Babè:

— Se mi dai un bacio, ti regalo un
confetto.

— Non glielo dare — dice ridendo il
babè — se no ti crescerà la barba
come a lui.

— Oh, non ci credo!

— E perché?

— La mamma gli dà dei baci tutto
il giorno, eppure non ha barba per nulla.

Tableau.

Sciarada

Togli il capo, o mio lettore,
Son rianora al giocatore.
Senza cuor che son? lo sai?
Entra in chiesa e allor m'udrai.
Senza piedi, oh bizzarria!
Sono intatto più di pria.
Se total mi brami poi,
Dentro sono a quel che vuoi.

Spiegazione della sciarada precedente
Sud-aldi

Varietà

Una signora assassinata.

Scrivono da Zara ai giornali di Trieste:
«Giorni sono a Caropago, in Croazia,
venne commesso un orribile delitto.

«In una casa abitata al primo piano
una signora, sorella al podestà di Caropago.
Sotto l'abitazione essa teneva
una bottega.

«Parecchie persone che si portarono
alla bottega stessa verso le quattro
del pomeriggio, la trovarono contro al
solito chiusa, e sentirono un'aere pazzo
di petrolio bruciato.

«Venne avvertito tosto del fatto
stranissimo il podestà, il quale, assieme
ad una commissione giudiziaria, si portò
all'abitazione della sorella.

«Ma la sorella non era nella stanza,
ove essa era solita di rimanere.
«Finalmente, guidati dall'odore del
petrolio, il podestà e i signori della com-
missione penetrarono in cucina.

«Uno spettacolo doloroso si offerse
al loro sguardo.

«La povera signora era stata brutal-
mente uccisa con un forte colpo alla
testa, poi bagnata di petrolio e arsa.

«Gli assassini avevano creduto di
far scomparire così ogni traccia dell'in-
fame reato.

«Il fuoco però si limitò alla persona
della vittima, in gran parte bruciata.

«Il movente del delitto fu il furto.

«In una stanza attigua alla cucina
e non ancora visitata stavano sparse a
terra parecchie monete antiche e delle
carte.

«Si trovò anche un orologio con ca-
tana, che i ladri, probabilmente, temer-
ono di appropriarsi per non essere ri-
conosciuti.

«La cassa della infelice venne tro-
vata aperta e completamente vuota.

«I ladri avrebbero rubato un im-
porio di circa 30,000 fiorini».

Notiziario

La «Forche».

Roma 2. Sono uscite le *Forche Cau-
dine* con una dichiarazione della signora
Concetta Ciochi.

Dice che continuerà la pubblicazione
del giornale.

Più l'avvocato Maccione pubblica
una lettera, in cui dichiara di assumere
provvisoriamente la direzione delle
Forche.

L'eccidio di Bianchi.

Il ministro Mancini ha ordinato al
commissario di Asolo di continuare a
raccolgere notizie intorno all'eccidio
di Bianchi e compagni ed intorno agli
autori della strage.

Gerolamo.

Il Re si recò oggi a visitare il prin-
cipe Gerolamo Bonaparte.

Il principe era uscito, non essendo
stato avvertito della visita.

Il principe si era recato prima alla
Consulata a restituire la visita all'on-
orevole Mancini.

I giornali s'occupano oggi più larg-
mente del viaggio del principe Gerolamo.
Lo scopo di questo viaggio è semplicis-
simo: Gerolamo Napoleone voleva far
visitare Roma al figlio Luigi prima di
mandarlo in Oriente e presentarlo ai
Reali d'Italia.

Il principe, nei colloqui ch'ebbe qui
si manifestò dolente per lo accrescio con
suo figlio Vittorio. Egli crede, però,
che il partito napoleonico non ne avrà
danno. Crede che Vittorio non si la-
scierà attirare dalle seduzioni del partito
 clericale che ora lo attorna. Non si fa
illusione sul trionfo dei napoleonici; però
constata che le idee politiche sue fanno
molta strada. La Francia è malcontenta
per il modo con cui viene ora gover-
nata. Questi malumori potrebbero avere
delle conseguenze.

Niente riduzione.

Viene smentita la notizia che sia stata
stabilita fra il governo e i banchieri la
riduzione a 15 anni del termine della
convenzione.

Non questa, ma altre modificazioni si
stabiliranno, riguardo specialmente le
tariffe.

L'Alta Italia.

Il governo ha confermato l'attuale
Consiglio d'amministrazione delle Fer-
rovie dell'Alta Italia.

Si va a Tripoli.

Alla riapertura della Camera verranno
presentate a Mancini e a Depretis varie
interrogazioni sulla nostra politica co-
loniale.

La *Rassegna* sostiene la necessità di
occupare Tripoli, dichiarandosi contraria
alle occupazioni sulle coste del Mar
Rosso.

La *Tribuna* non crede che allo stato
attuale delle cose si sia possibilità d'an-
dare a Tripoli d'accordo con la Porta;

non crede poi che sia conveniente l'an-
darvi suo malgrado.

Crede la *Tribuna* che la stampa mi-
nistriale abbia sollevato questa que-
stione, per divergere il pubblico dalla ne-
cessità di vendicare la morte di Bianchi.
Questa vendetta o punizione è divenuta
cosa indispensabile per il decoro e l'on-
ore del nome italiano.

Secondo la *Riforma* il silenzio tenuto,
nei ricevimenti di ieri dal Re, sulle
questioni politiche ha prodotto molta
impressione. Si crede ora che abbiano
più fondamento le voci insistentemente
corse intorno un'imminente larga azione
dell'Italia sulle coste africane.

Le delusioni dell'Italia.

L'Opinione in un suo notevole scritto
del numero d'ieri, deplora le continue
delusioni che ebbe a patire l'Italia per
le grandi linee internazionali che pas-
sano sul suo territorio.

Quel giornale cita le grandi speranze
che si erano fondate sul trionfo del Ce-
cilio e sul passaggio della Valigia delle
fedi da Bardonecchia a Brindisi; cita
la linea internazionale Pontebanna che
non diede i frutti sperati, e conclude
dicendo che viene oggi a coronar l'o-
pera la disillusione della linea del Got-
tardo, la quale scemerà grandemente di
importanza, se, come viene minacciato,
Austria e Germania sceglieranno il porto
di Trieste a scalo principale dei loro
traffici coll'Oriente.

Telegrammi

Budapest 2. Tieza ricevendo la
felicitazioni del partito liberale in oc-
casione del nuovo anno, insistette sulla
idea che il partito e il governo debbono
continuare come nel passato ad assicu-
rare lo sviluppo dell'Ungheria su basi
liberali.

Vienna 2. Un dispaccio al giornale
da Berlino assicura che il discorso
dell'imperatore Guglielmo, in occasione
del ricevimento dei generali, ebbe un ca-
rattere molto pacifico.

Cairo 1. Wolsey ricevette ieri
un pezzo di carta contenente queste pa-
role: *Khartum, Alright (Tutto bene).*
Gordon 14 dicembre. — La carta por-
tava il sigillo di Gordon. Nessun dub-
bio sulla sua autenticità.

Berlino 2. La *Norddeutsche* con-
stata nuovamente che il principe e la
principessa Bismark mai furono inten-
zionati di recarsi sulla Riviera Ligure.
I medici consigliarono alla principessa
Bismark il soggiorno nell'Italia meri-
dionale.

Memoriale dei privati

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 31 dicembre 1884.

Attivo.

Denaro in cassa	71,395.66
Mutui a enti morali	408,802.31
Mutui ipotecari a privati	453,684.72
Prestiti in Conto corrente	225,409.60
Prestiti sopra pegno	48,034.38
Obbligaz. garantite dallo Stato	1,584,402.60
Cartelle del Credito fondiario	75,590.50
Depositi in conto corrente	22,120.56
Cambiali in portafoglio	267,348.09
Mobili	1,000.00
Debitori diversi	84,280.50
Somma l'Attivo L.	8,211,968.71

Passivo.

Credito dei depositanti per ca- pitale	L. 2,937,370.73
Simile per interessi	80,257.89
Crediti diversi	8,016.08
Patrimonio dell'Istituto	152,588.73
Utili dell'esercizio 1884	87,905.85
Somma il Passivo L.	8,211,968.71

Monumenti da 1 gennaio a 31 dicembre 1884
dei libretti dei depositi e dei rimborsi.
Lib. accessi n. 928 depositi. 4864 p. L. 2,126,049.76
« estinti » 523 rimborsi. 8344 « 1,908,861.62
Udine, 1 gennaio 1885.

Il Consigliere
A. VOLPE

Mercati di Città

Udine, 3 gennaio.

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza
sino al momento di andare in macchina.

Granaglie.

Granoturco nuovo	9.50	10.25
Giallone nuovo	11.00	11.90
Cusquantiu	8.00	8.50
Castagne	10.00	13.00
Pignoletto nuovo	11.20	
Sorgorosso	6.00	

Polleria.

Pollastri	da L. 1.00	a 1.05
Poll. d'India m.	1.00	1.10
» I.	0.95	1.10
Galline	1.00	1.10
Oche vive	1.00	
Anitre	0.95	1.10
Capponi	1.20	1.30

Foraggi e combustibili.

Fieno da L. 4.00 a 4.80

Paglia	8.40	8.50
Carbone	5.80	6.10
Legna (comp. dazio)	2.50	2.05

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 2 gennaio

Rendita god. 1 gennaio 97.08 ad 97.28 (d. go-
t luglio 99.26 a 99.40. Londra 5 mesi 35.99
a 25.12 Francese a vista 100.00 a 100.25

Valute.

Paesi da 20 franchi da 20.00 a 20.00. Ban-
conote austriache da 205.25 a 205.75 Fiorini
austriaci d'argento da 1.00 a 1.00
Banca Venezia 1 gennaio da 269.00 a 270.00
Società Costi. Ven. 1 genn. da 388.00 a 389.00

FIRENZE, 2 gennaio

Napoleoni d'oro 20.00. Londra 25.07 (—
Francese 100.25 Azioni Munip. 678.00. Banca
Nazionale — Ferrovie Meridionali 674.00.
Banca Toscana — Credito Italiano Mo-
biliare 969.00. Rendita italiana 99.45 (—

VIENNA, 2 gennaio

Mobiliare 291.30 Lombardi 146.50 Ferravia
Aust. 297.60 Banca Nazionale 889.00. Napo-
leoni d'oro 9.74 1/2 Cambio Publ. 48.87 Cam-
bio Londra 123.20 Austriaca 62.20

PARIGI, 2 gennaio

Rendita 3 0/0 70.15 Rendita 5 0/0 103.17—
Rendita italiana 99.45. Ferrovie Lomb. —
Ferrovie Vittorio Emanuele — Ferrovie
Romane 192.00 Obbligazioni — Londra
26 3/4 1/2 Inglese 99 1/2 Italia 1/2 Rendita
Turcha 6.12

LONDRA, 1 gennaio

Inglese 99 1/2 — Italiano 95.1/8 Spagnuolo
— Turcha —

BERLINO, 2 gennaio

Mobiliare 488.60 Austriaca 510.50 Lom-
bardi 245.00 Italiane 97.70

Proprietà della Tipografia M. BARDUSCO.
BUJATTI ALESSANDRO, gerente respons.

AVVISO

Le inserzioni nel *Friuli*, per
la nostra Provincia, sono le più
vantaggiose ed utili sotto ogni
aspetto, quando si rifletta che
il *Friuli* è il giornale più di-
fuso nella nostra Provincia e
che le assume ai prezzi più
miti possibili e con speciali
contratti.

AVVISO

Col 31 dicembre scorso, il signor
Giacomo Zilli di qui, ha ceduto
al sottoscritto il proprio Negozio di
macelleria sito in Via Pollicceria.

Nel portare a pubblica conoscenza
tale fatto dichiara essere intenzione
della nuova ditta di continuare nel-
l'intera corrispondenza. Nella fiducia
pertanto di vedersi onorato da nume-
rosa clientela quale non venne mai
meno al vecchio esercizio.

Udine 1 gennaio 1885.

Luigi Morgante.

Fabbrica di pane

Il sottoscritto ha aperto, in via Gra-
ziana n. 5, una **Fabbrica di pane**
di prima qualità e lo vende ai seguenti
prezzi:

Al chilogramma	cent. 38
Bina di gramin 570	» 30
» » 470	» 16
» » 425	» 14
» » 210	» 8

CARLO DISMAN.

Simatiss. sig. Galliani, 34

Farmacista a Milano.

Pieve di Teco, 14 marzo 1884.

Ho ritirato a darle notizia della mia ma-
lattia per aver voluto assicurarmi della scom-
parsa della stessa, essendo cessato ogni **le-
norragna** da oltre quindici giorni.

Il voler ologiaro i magici effetti delle pi-
llole prof. **Porta** e dell'Opia balsamico
Guorin, è lo stesso come pretendere ag-
giungere luce al sole e acqua al mare.
Guorin, è lo stesso come pretendere ag-
giungere luce al sole e acqua al mare.

Accetti dunque le espressioni più sincere
della mia gratitudine anche in rapporto al-
l'ineppibilità nell'assaggiare ogni commis-
sione, anzi aggiungo L. 10.80 per altri due
voti **Guorin** e due sculture **Porta** che
verrà spedirmi a mezzo pacco postale. Col
senso della più perfetta stima ho l'onore di
dichiararmi della S. V. M.

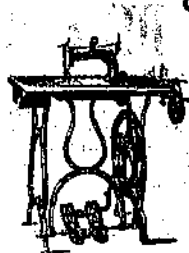
Obbligatiss. L. G.

Scrivere franco alla farmacia Galliani.

Deposito stampati

pelle Amministr. comunali Opere pie ecc.
(Vedi avviso in quarta pagina).

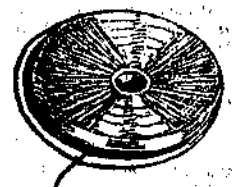
Il più bel Regalo



Venite nel vecchio e conosciuto de-
posito ed officina in Via Aquileja
dal sig. GIUSEPPE BALDAN che da 14
anni serve la Provincia di Veneto, ga-
ranzia seria — assortimento completo —
prezzi convenienti — pagamenti rateali.

EXCELSIOR

Nuova macchina univer-
sale senza navetta, punto doppio a pe-
dale, movimento igienico, silenziosa, fur-
tissima. **Robina** ed ago eguale al
disegno, 600 metri di filo corrisponde
ad ogni lavoro.



CASA D'AFFITTARE

in via Poscolle n. 75, com-
posta di sette stanze, cu-
cina e corte.

Per trattative rivolgersi al proprie-
tario sig. **Pietro Valentini**.

SIROPO ZED

Sirop Codéme Zed

Il Siropo del Dr Zed è un calmante
prezioso per fanciulli nei casi di Tosse
canina, stomiti, ecc.; contro la Toss
nervosa del Tisito, le affezioni dei Bronchi,
Catarri, Costipazioni, ecc.

PARIGI 22, Rue Drouot, 22 e Farmacia

TRASPORTO DI SEDE

DELLO

STABILIMENTO FOTOGRAFICO MALIGNANI

Col giorno di sabato 20 di-
cembre corrente ebbe luogo la
apertura dello **Stabilimento
fotografico MALIGNANI**
nella sua nuova sede in

Piazza Vittorio Emanuele N. 3
(Riva del Castello.)

CARTOLERIA

ANTONIO FRANCESCATTI

Udine - Via Mercerie, 5 - Udine

Grande assortimento di Bi-
glietti d'augurio — Almanacchi
e lunari per nuovo anno —
Cornici finto oro — Carte —
Stampe — Oggetti di cancel-
leria — Occorrenti per scrit-
tura e calligrafia di tutte le
scuole, ecc. ecc.

Legatoria di libri

In detto Negozio trovasi pure
vendibile

Il Contadinello

lunario per la gioventù agri-
cola per l'anno 1885.

D'affittare

in casa DORTA, suburbio Aquileja
Pianoterra: Due vasti locali per
diversi usi.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio d'amministrazione del giornale **Il Friuli**
Udine - Via Daniele Manin presso la Tipografia Bardusco.

SI DIFFIDA

Che la sola Farmacia Ottavio Galliani di Milano (con Laboratorio Piazza S.S. Pietro e Lino, 2, possiede la **scatola magistrale ricetta** delle vere pillole del professor **LUIGI PORTA** dell'Università di Pavia, la quali vendono al prezzo di L. 2.20 la scatola, nonché la ricetta della polvere per acqua sedativa per bagni, che costa L. 1.20 al flacone, il tutto **franco a domicilio** (a mezzo postale).

Questi due vegetali preparazioni sono solo nel nostro viaggio 1873-74 presso la clinica Ighesi e Tedeschi abbiamo a completa, ma ancora in un recente viaggio di ben 9 mesi nel Sud America visitando il Chili, Paraguay, Repubblica Argentina, Uruguay ed il vasto impero del Brasile, abbiamo a perfezionare col frequentare quegli ospedali, specie quel grande della Santa Misericordia a Rio Janeiro, Milano, 24 Novembre 1881

On. sig. OTTAVIO GALLIANI
Farmacista Milano.

Vi compiego buono B. N. per altrettante **Pillole**, professore L. PORTA, non che **Fiaccola** polvere per acqua sedativa che da ben 17 anni esperimento nella mia pratica, studiandone le **Diennotagie** si recanti che croniche, ed in alcuni casi catarrici e restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata del Professore L. PORTA — in attesa dell'invio, con considerazioni credetemi

Pisa, 12 Settembre 1878.
Dott. BAZZINI
Segretario al Cong. Med.

Si trovano in tutte le principali farmacie del globo, e non accettare le pericolose falsificazioni di questo articolo.

Corrispondenza franca anche in lingue straniere.

MARCO BARDUSCO

— UDINE —

Mercato vecchio
DEPOSITO
cornici, quadri, stampe antiche e moderne, olografie, luci da specchio. Carte d'ogni genere a macchina ed a mano: da scrivere, da stampa e per commercio. Oggetti di cancelleria e di disegno.

Via Prefettura
PREMIATA FABBRICA
liste uso oro e finto legno per cornici e tappezzerie a **prezzi di fabbrica**. Cornici di ogni genere e lavori in legno intagliati ed in carta pesta, dorati in fino.

Via Daniele Manin
TIPOGRAFIA
editrice del giornale politico-quotidiano **Il Friuli**. Si stampano opere, giornali, opuscoli, avvisi, registri, ecc. con esattezza e puntualità nell'esecuzione a **prezzi convenientissimi**.

SACCHETTI PER NOZZE

Eleganza — Novità — Distinzione

assicurati mediante i vangi nostri **Sacchetti da Confezione per Nozze**, confezionati in raso di seta, ed alluminati in oro antico, argento finissimo, a gemmo, oro rosso rubino, smeraldo, opaline, zaffiri, cangianti.

Primitivo, speciali qualità in seta rasata assorbita — confezione accuratissima — vera eleganza e ricchezza di guarnizioni — alta novità, leggerezza — **Monogrammi** — intrecciati, **Emblemi**, **Nomi**, **Corone**, **Stemmi**, miniature in oro, splendide, delicate, perfettissime.

I nostri **Sacchetti** italiani, che primeggiano per l'insieme grazioso e singolare — proprio agli Sposi, di famiglia distinta e di buon gusto, quantunque tutti disegni e miniati espressamente — commissione per commissione — vanno preferiti per convenienza di prezzo, ai dozzinali a stampa omni a tutti comuni.

Commissioni presso **Italia Nalser**, sarta Via Paolo Sarpi n. 22, UDINE.

Avvertenza — I signori Padroni ne sollecitano le ordinazioni per regolarità di lavoro e di spedizione.

PRESSO
LA PREMIATA FABBRICA
DI

PIETRE

ARTIFICIALI

ANTONIO ROMANO

fuori porta Venezia

trovasi un grande deposito di **bocchette per**

paratoie ad uso irrigazione. Si assumono in

oltre commissioni per qualunque lavoro in

cemento.

Presso la stessa Ditta trovasi anche un grande deposito di **zolfo** raffinato.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
ore 1.45 ant.	ore 7.21 ant.	ore 4.50 ant.	ore 8.57 ant.
ore 3.10 ant.	ore 8.45 ant.	ore 5.25 ant.	ore 9.50 ant.
ore 4.40 ant.	ore 9.15 p.	ore 11.00 ant.	ore 10.25 p.
ore 5.50 ant.	ore 10.15 p.	ore 11.45 ant.	ore 11.00 p.
ore 7.15 ant.	ore 11.15 p.	ore 12.15 ant.	ore 12.00 p.
ore 8.35 ant.	ore 11.55 p.	ore 1.00 p.	ore 1.15 p.
ore 9.55 ant.	ore 12.15 p.	ore 1.45 p.	ore 2.00 p.
ore 11.15 ant.	ore 12.35 p.	ore 2.30 p.	ore 2.45 p.
ore 12.35 ant.	ore 12.55 p.	ore 3.15 p.	ore 3.30 p.
ore 1.45 p.	ore 1.00 p.	ore 4.00 p.	ore 4.15 p.
ore 3.00 p.	ore 1.45 p.	ore 4.45 p.	ore 5.00 p.
ore 4.15 p.	ore 2.30 p.	ore 5.30 p.	ore 5.45 p.
ore 5.30 p.	ore 3.15 p.	ore 6.15 p.	ore 6.30 p.
ore 6.45 p.	ore 4.00 p.	ore 7.00 p.	ore 7.15 p.
ore 8.00 p.	ore 4.45 p.	ore 7.45 p.	ore 8.00 p.
ore 9.15 p.	ore 5.30 p.	ore 8.30 p.	ore 8.45 p.
ore 10.30 p.	ore 6.15 p.	ore 9.15 p.	ore 9.30 p.
ore 11.45 p.	ore 7.00 p.	ore 10.00 p.	ore 10.15 p.
ore 12.55 p.	ore 7.45 p.	ore 10.45 p.	ore 11.00 p.
ore 1.15 p.	ore 8.30 p.	ore 11.30 p.	ore 11.45 p.
ore 2.30 p.	ore 9.15 p.	ore 12.15 p.	ore 12.30 p.
ore 3.45 p.	ore 10.00 p.	ore 1.00 p.	ore 1.15 p.
ore 5.00 p.	ore 10.45 p.	ore 1.45 p.	ore 2.00 p.
ore 6.15 p.	ore 11.30 p.	ore 2.30 p.	ore 2.45 p.
ore 7.30 p.	ore 12.15 p.	ore 3.15 p.	ore 3.30 p.
ore 8.45 p.	ore 1.00 p.	ore 4.00 p.	ore 4.15 p.
ore 10.00 p.	ore 1.45 p.	ore 4.45 p.	ore 5.00 p.
ore 11.15 p.	ore 2.30 p.	ore 5.30 p.	ore 5.45 p.
ore 12.30 p.	ore 3.15 p.	ore 6.15 p.	ore 6.30 p.
ore 1.45 p.	ore 4.00 p.	ore 7.00 p.	ore 7.15 p.
ore 3.00 p.	ore 4.45 p.	ore 7.45 p.	ore 8.00 p.
ore 4.15 p.	ore 5.30 p.	ore 8.30 p.	ore 8.45 p.
ore 5.30 p.	ore 6.15 p.	ore 9.15 p.	ore 9.30 p.
ore 6.45 p.	ore 7.00 p.	ore 10.00 p.	ore 10.15 p.
ore 8.00 p.	ore 7.45 p.	ore 10.45 p.	ore 11.00 p.
ore 9.15 p.	ore 8.30 p.	ore 11.30 p.	ore 11.45 p.
ore 10.30 p.	ore 9.15 p.	ore 12.15 p.	ore 12.30 p.
ore 11.45 p.	ore 10.00 p.	ore 1.00 p.	ore 1.15 p.
ore 12.55 p.	ore 10.45 p.	ore 1.45 p.	ore 2.00 p.
ore 1.15 p.	ore 11.30 p.	ore 2.30 p.	ore 2.45 p.
ore 2.30 p.	ore 12.15 p.	ore 3.15 p.	ore 3.30 p.
ore 3.45 p.	ore 1.00 p.	ore 4.00 p.	ore 4.15 p.
ore 5.00 p.	ore 1.45 p.	ore 4.45 p.	ore 5.00 p.
ore 6.15 p.	ore 2.30 p.	ore 5.30 p.	ore 5.45 p.
ore 7.30 p.	ore 3.15 p.	ore 6.15 p.	ore 6.30 p.
ore 8.45 p.	ore 4.00 p.	ore 7.00 p.	ore 7.15 p.
ore 10.00 p.	ore 4.45 p.	ore 7.45 p.	ore 8.00 p.
ore 11.15 p.	ore 5.30 p.	ore 8.30 p.	ore 8.45 p.
ore 12.30 p.	ore 6.15 p.	ore 9.15 p.	ore 9.30 p.
ore 1.45 p.	ore 7.00 p.	ore 10.00 p.	ore 10.15 p.
ore 3.00 p.	ore 7.45 p.	ore 10.45 p.	ore 11.00 p.
ore 4.15 p.	ore 8.30 p.	ore 11.30 p.	ore 11.45 p.
ore 5.30 p.	ore 9.15 p.	ore 12.15 p.	ore 12.30 p.
ore 6.45 p.	ore 10.00 p.	ore 1.00 p.	ore 1.15 p.
ore 8.00 p.	ore 10.45 p.	ore 1.45 p.	ore 2.00 p.
ore 9.15 p.	ore 11.30 p.	ore 2.30 p.	ore 2.45 p.
ore 10.30 p.	ore 12.15 p.	ore 3.15 p.	ore 3.30 p.
ore 11.45 p.	ore 1.00 p.	ore 4.00 p.	ore 4.15 p.
ore 12.55 p.	ore 1.45 p.	ore 4.45 p.	ore 5.00 p.
ore 1.15 p.	ore 2.30 p.	ore 5.30 p.	ore 5.45 p.
ore 2.30 p.	ore 3.15 p.	ore 6.15 p.	ore 6.30 p.
ore 3.45 p.	ore 4.00 p.	ore 7.00 p.	ore 7.15 p.
ore 5.00 p.	ore 4.45 p.	ore 7.45 p.	ore 8.00 p.
ore 6.15 p.	ore 5.30 p.	ore 8.30 p.	ore 8.45 p.
ore 7.30 p.	ore 6.15 p.	ore 9.15 p.	ore 9.30 p.
ore 8.45 p.	ore 7.00 p.	ore 10.00 p.	ore 10.15 p.
ore 10.00 p.	ore 7.45 p.	ore 10.45 p.	ore 11.00 p.
ore 11.15 p.	ore 8.30 p.	ore 11.30 p.	ore 11.45 p.
ore 12.30 p.	ore 9.15 p.	ore 12.15 p.	ore 12.30 p.
ore 1.45 p.	ore 10.00 p.	ore 1.00 p.	ore 1.15 p.
ore 3.00 p.	ore 10.45 p.	ore 1.45 p.	ore 2.00 p.
ore 4.15 p.	ore 11.30 p.	ore 2.30 p.	ore 2.45 p.
ore 5.30 p.	ore 12.15 p.	ore 3.15 p.	ore 3.30 p.
ore 6.45 p.	ore 1.00 p.	ore 4.00 p.	ore 4.15 p.
ore 8.00 p.	ore 1.45 p.	ore 4.45 p.	ore 5.00 p.
ore 9.15 p.	ore 2.30 p.	ore 5.30 p.	ore 5.45 p.
ore 10.30 p.	ore 3.15 p.	ore 6.15 p.	ore 6.30 p.
ore 11.45 p.	ore 4.00 p.	ore 7.00 p.	ore 7.15 p.
ore 12.55 p.	ore 4.45 p.	ore 7.45 p.	ore 8.00 p.
ore 1.15 p.	ore 5.30 p.	ore 8.30 p.	ore 8.45 p.
ore 2.30 p.	ore 6.15 p.	ore 9.15 p.	ore 9.30 p.
ore 3.45 p.	ore 7.00 p.	ore 10.00 p.	ore 10.15 p.
ore 5.00 p.	ore 7.45 p.	ore 10.45 p.	ore 11.00 p.
ore 6.15 p.	ore 8.30 p.	ore 11.30 p.	ore 11.45 p.
ore 7.30 p.	ore 9.15 p.	ore 12.15 p.	ore 12.30 p.
ore 8.45 p.	ore 10.00 p.	ore 1.00 p.	ore 1.15 p.
ore 10.00 p.	ore 10.45 p.	ore 1.45 p.	ore 2.00 p.
ore 11.15 p.	ore 11.30 p.	ore 2.30 p.	ore 2.45 p.
ore 12.30 p.	ore 12.15 p.	ore 3.15 p.	ore 3.30 p.
ore 1.45 p.	ore 1.00 p.	ore 4.00 p.	ore 4.15 p.
ore 3.00 p.	ore 1.45 p.	ore 4.45 p.	ore 5.00 p.
ore 4.15 p.	ore 2.30 p.	ore 5.30 p.	ore 5.45 p.
ore 5.30 p.	ore 3.15 p.	ore 6.15 p.	ore 6.30 p.
ore 6.45 p.	ore 4.00 p.	ore 7.00 p.	ore 7.15 p.
ore 8.00 p.	ore 4.45 p.	ore 7.45 p.	ore 8.00 p.
ore 9.15 p.	ore 5.30 p.	ore 8.30 p.	ore 8.45 p.
ore 10.30 p.	ore 6.15 p.	ore 9.15 p.	ore 9.30 p.
ore 11.45 p.	ore 7.00 p.	ore 10.00 p.	ore 10.15 p.
ore 12.55 p.	ore 7.45 p.	ore 10.45 p.	ore 11.00 p.
ore 1.15 p.	ore 8.30 p.	ore 11.30 p.	ore 11.45 p.
ore 2.30 p.	ore 9.15 p.	ore 12.15 p.	ore 12.30 p.
ore 3.45 p.	ore 10.00 p.	ore 1.00 p.	ore 1.15 p.
ore 5.00 p.	ore 10.45 p.	ore 1.45 p.	ore 2.00 p.
ore 6.15 p.	ore 11.30 p.	ore 2.30 p.	ore 2.45 p.
ore 7.30 p.	ore 12.15 p.	ore 3.15 p.	ore 3.30 p.
ore 8.45 p.	ore 1.00 p.	ore 4.00 p.	ore 4.15 p.
ore 10.00 p.	ore 1.45 p.	ore 4.45 p.	ore 5.00 p.
ore 11.15 p.	ore 2.30 p.	ore 5.30 p.	ore 5.45 p.
ore 12.30 p.	ore 3.15 p.	ore 6.15 p.	ore 6.30 p.
ore 1.45 p.	ore 4.00 p.	ore 7.00 p.	ore 7.15 p.
ore 3.00 p.	ore 4.45 p.	ore 7.45 p.	ore 8.00 p.
ore 4.15 p.	ore 5.30 p.	ore 8.30 p.	ore 8.45 p.
ore 5.30 p.	ore 6.15 p.	ore 9.15 p.	ore 9.30 p.
ore 6.45 p.	ore 7.00 p.	ore 10.00 p.	ore 10.15 p.
ore 8.00 p.	ore 7.45 p.	ore 10.45 p.	ore 11.00 p.
ore 9.15 p.	ore 8.30 p.	ore 11.30 p.	ore 11.45 p.
ore 10.30 p.	ore 9.15 p.	ore 12.15 p.	ore 12.30 p.
ore 11.45 p.	ore 10.00 p.	ore 1.00 p.	ore 1.15 p.
ore 12.55 p.	ore 10.45 p.	ore 1.45 p.	ore 2.00 p.
ore 1.15 p.	ore 11.30 p.	ore 2.30 p.	ore 2.45 p.
ore 2.30 p.	ore 12.15 p.	ore 3.15 p.	ore 3.30 p.
ore 3.45 p.	ore 1.00 p.	ore 4.00 p.	ore 4.15 p.
ore 5.00 p.	ore 1.45 p.	ore 4.45 p.	ore 5.00 p.
ore 6.15 p.	ore 2.30 p.	ore 5.30 p.	ore 5.45 p.
ore 7.30 p.	ore 3.15 p.	ore 6.15 p.	ore 6.30 p.
ore 8.45 p.	ore 4.00 p.	ore 7.00 p.	ore 7.15 p.
ore 10.00 p.	ore 4.45 p.	ore 7.45 p.	ore 8.00 p.
ore 11.15 p.	ore 5.30 p.	ore 8.30 p.	ore 8.45 p.
ore 12.30 p.	ore 6.15 p.	ore 9.15 p.	ore 9.30 p.
ore 1.45 p.	ore 7.00 p.	ore 10.00 p.	ore 10.15 p.
ore 3.00 p.	ore 7.45 p.	ore 10.45 p.	ore 11.00 p.
ore 4.15 p.	ore 8.30 p.	ore 11.30 p.	ore 11.45 p.
ore 5.30 p.	ore 9.15 p.	ore 12.15 p.	ore 12.30 p.
ore 6.45 p.	ore 10.00 p.	ore 1.00 p.	ore 1.15 p.
ore 8.00 p.	ore 10.45 p.	ore 1.45 p.	ore 2.00 p.
ore 9.15 p.	ore 11.30 p.	ore 2.30 p.	ore 2.45 p.
ore 10.30 p.	ore 12.15 p.	ore 3.15 p.	ore 3.30 p.
ore 11.45 p.	ore 1.00 p.	ore 4.00 p.	ore 4.15 p.
ore 12.55 p.	ore 1.45 p.	ore 4.45 p.	ore 5.00 p.
ore 1.15 p.	ore 2.30 p.	ore 5.30 p.	ore 5.45 p.
ore 2.30 p.	ore 3.15 p.	ore 6.15 p.	ore 6.30 p.
ore 3.45 p.	ore 4.00 p.	ore 7.00 p.	ore 7.15 p.
ore 5.00 p.	ore 4.45 p.	ore 7.45 p.	ore 8.00 p.
ore 6.15 p.	ore 5.30 p.	ore 8.30 p.	ore 8.45 p.
ore 7.30 p.	ore 6.15 p.	ore 9.15 p.	ore 9.30 p.
ore 8.45 p.	ore 7.00 p.	ore 10.00 p.	ore 10.15 p.
ore 10.00 p.	ore 7.45 p.	ore 10.45 p.	ore 11.00 p.
ore 11.15 p.	ore 8.30 p.	ore 11.30 p.	ore 11.45 p.
ore 12.30 p.	ore 9.15 p.	ore 12.15 p.	ore 12.30 p.
ore 1.45 p.	ore 10.00 p.	ore 1.00 p.	ore 1.15 p.
ore 3.00 p.	ore 10.45 p.	ore 1.45 p.	ore 2.00 p.
ore 4.15 p.	ore 11.30 p.	ore 2.30 p.	ore 2.45 p.
ore 5.30 p.	ore 12.15 p.	ore 3.15 p.	ore 3.30 p.
ore 6.45 p.	ore 1.00 p.	ore 4.00 p.	ore 4.15 p.
ore 8.00 p.	ore 1.45 p.	ore 4.45 p.	ore 5.00 p.
ore 9.15 p.	ore 2.30 p.	ore 5.30 p.	ore 5.45 p.
ore 10.30 p.	ore 3.15 p.	ore 6.15 p.	ore 6.30 p.
ore 11.45 p.	ore 4.00 p.	ore 7.00 p.	ore 7.15 p.
ore 12.55 p.	ore 4.45 p.	ore 7.45 p.	ore 8.00 p.
ore 1.15 p.	ore 5.30 p.	ore 8.30 p.	ore 8.45 p.
ore 2.30 p.	ore 6.15 p.	ore 9.15 p.	ore 9.30 p.
ore 3.45 p.	ore 7.00 p.	ore 10.00 p.	ore 10.15 p.
ore 5.00 p.	ore 7.45 p.	ore 10.45 p.	ore 11.00 p.
ore 6.15 p.	ore 8.30 p.	ore 11.30 p.	ore 11.45 p.
ore 7.30 p.	ore 9.15 p.	ore 12.15 p.	ore 12.30 p.
ore 8.45 p.	ore 10.00 p.	ore 1.00 p.	ore 1.15 p.
ore 10.00 p.	ore 10.45 p.	ore 1.45 p.	ore 2.00 p.
ore 11.15 p.	ore 11.30 p.	ore 2.30 p.	ore 2.45 p.
ore 12.30 p.	ore 12.15 p.	ore 3.15 p.	ore 3.30 p.
ore 1.45 p.	ore 1.00 p.	ore 4.00 p.	ore 4.15 p.
ore 3.00 p.	ore 1.45 p.	ore 4.45 p.	ore 5.00 p.
ore 4.15 p.	ore 2.30 p.	ore 5.30 p.	ore 5.45 p.
ore 5.30 p.	ore 3.15 p.	ore 6.15 p.	ore 6.30 p.
ore 6.45 p.	ore 4.00 p.	ore 7.00 p.	ore 7.15 p.
ore 8.00 p.	ore 4.45 p.	ore 7.45 p.	ore 8.00 p.
ore 9.15 p.	ore 5.30 p.	ore 8.30 p.	ore 8.45 p.
ore 10.30 p.	ore 6.15 p.	ore 9.15 p.	ore 9.30 p.
ore 11.45 p.	ore 7.00 p.	ore 10.00 p.	ore 10.15 p.
ore 12.55 p.	ore 7.45 p.	ore 10.45 p.	ore 11.00 p.
ore 1.15 p.	ore 8.30 p.	ore 11.30 p.	ore 11.45 p.
ore 2.30 p.	ore 9.15 p.	ore 12.15 p.	ore